

Oggi in IX pagina la
TRIBUNA CONGRESSUALE
con un articolo di
PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 334

Il congresso del P.S.D.I.

La prima testimonianza venuta dal congresso socialdemocratico è, inequivocabilmente, una constatazione di fallimento. Al momento di trarre il bilancio sulla condizione del Paese, nessuno — ad incominciare da Saragat — se l'è sentita di dichiararsi soddisfatto. Al contrario, il quadro che è stato tracciato parte dal riferimento di un profondo disagio e squilibrio nell'insieme della società italiana, del permanere di piaghe croniche, della mancata soluzione di problemi anni. Ciò, di conseguenza, non poteva non portare il riconoscimento, espresso in forma più meno esplicita, che la linea socialdemocratica di sostegno all'opera di tanti governi democristiani è stata sostanzialmente erronea; anzi tale da indebolire gravemente — come qualcuno ha sottolineato — un partito già tanto debole.

La confessa della opposizione all'attuale ministero acquista, quindi, un valore sintomatico degno di interesse. Saragat intende che l'ostinato rifiuto rimastogli è inquieto e scontento; avverte che, di conseguenza, il rilancio di una operazione centrista, da lui proposta, significherebbe la definitiva condanna di ciò che rimane del PSDI, recentemente indebolito da una profonda e grave scissione. Segno, anche questo, che un processo serio e profondo è maturato in Italia, che molti e gravi equivoci sono stati chiariti nel corso della battaglia condotta in tutti questi anni dalle forze popolari e, in primo luogo, dal nostro Partito.

Sonochè occorre chiedersi quale sia il carattere della opposizione prevista da Saragat e quale il suo reale contenuto. È una prima constatazione occiosa fare. E cioè che, nel dichiarare la propria posizione e nel ribadire la richiesta di un governo costituito di « centro-sinistra », il gruppo socialdemocratico e boni inizi dal cogliere e dall'indicare le novità autentiche venute a maturazione nel mondo e nel nostro Paese.

Di che le incongruenze e, innanzitutto, quella concernente il processo di distensione internazionale ove Saragat si colloca persino più a destra della medesima socialdemocrazia tedesca, riconfermando senza il minimo sforzo di iniziativa posizioni chiaramente condannate dai fatti. Sicché il ruolo subordinato dell'Italia nel Patto atlantico e nel Mercato comune europeo viene ancora una volta accettato come se il volger stesso delle cose non avesse offerto e non offrisse già ogni soluzione alternativa di indiscutibile vantaggio. Ciò che viene definita « fedeltà atlantica » diventa così, in verità, manifesta e intenzionale cecità politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere, infatti, il molinuccio delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Di qui discende poi l'assenza programmatica — sottolineata anche dal Preti — nei confronti dei grandi temi nazionali: la questione della terra, il problema dei monopoli, la costruzione di uno Stato democratico costituzionale. Sicché la posizione oppostiva e la richiesta di un governo diverso rimangono prive di contenuto. E si spiega, di conseguenza, la estrema disponibilità di questo partito che, all'opposizione a Roma, consegna il Comune di Milano — per la prima volta — nelle mani della Democrazia cristiana che rappresenta soltanto una minoranza dell'elettorale di questa grande città.

Una opposizione strumentale, dunque, che suona tanto più arretrata in quanto la analisi, la denuncia, la proposta d'iniziativa di una parte della stessa DC sopravvivono di gran lunga l'acquiescimento socialdemocratico di oggi. Una posizione viziata di « nullismo », come una parte dello stesso congresso ha ripetutamente sottolineato.

L'assenza di marxismo sottolineata con entusiasmo dal *Corriere della Sera* produce i suoi effetti: la meschina socialdemocrazia italiana tende sempre più a presentarsi come una forza di riserva di quelle stesse classi possidenti che oggi confidano nella politica della Democrazia cristiana. Ed è più che logico, dunque, non soltanto

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Abbonati subito:
10.000 premi a sorte
fra gli abbonati**

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1959

Le comunicazioni ferroviarie con la Francia interrotte a Ventimiglia

Alluvioni e frane dal Nord alla Sicilia



PALERMO — Una impressionante immagine delle acque che dilagano impetuose e distruggitrici nelle campagne tra Enna e Caltanissetta (Telefoto)

Il primo segretario del PCUS parla al congresso di Budapest

Krusciov indica i meriti storici del POSU nella correzione dei gravi errori di Rakosi

La prossima visita a De Gaulle « risponde ad un'esigenza ragionevole e potrà favorire una migliore comprensione al vertice, - Dura replica ad Adenauer - Il saluto di Gian Carlo Pajetta a nome del P.C.I.

(Dal nostro inviato speciale)

Proposito delle questioni sollevate a questo congresso — ha detto, dopo essersi felicitato coi comunisti ungheresi — e spero che voi non vedrete in questo un intervento negli affari interni del vostro paese. Sappiamo bene che sarà il congresso a decidere sulle questioni qui dibattute, e quindi vi prego di considerare le mie parole come l'opinione di un ospite di un amico».

Krusciov ha detto che gli avvenimenti ungheresi del 1956 costituirono un grande pericolo per il campo socialista e fedeltà atlantica diventa così, in verità, manifesta e intenzionale cecità politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere, infatti, il molinuccio delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a innovarsi contro ogni stretta dogmatica, e di un paese socialista in piena ripresa sotto la guida di questo partito, ha così fornito, con la seduta a Lepsia, un ulteriore buon segnale di rafforzamento della volontà di pace animata il campo socialista.

Il primo segretario del P.C.I. ha cominciato a parlare alle 8.30

« Dico la mia opinione a

richézire ai nemici di Adenauer visiterà ufficialmente per il campo socialista e fedeltà atlantica diventa così, in verità, manifesta e intenzionale cecità politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere, infatti, il molinuccio delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a innovarsi contro ogni stretta dogmatica, e di un paese socialista in piena ripresa sotto la guida di questo partito, ha così fornito, con la seduta a Lepsia, un ulteriore buon segnale di rafforzamento della volontà di pace animata il campo socialista.

Il primo segretario del P.C.I. ha cominciato a parlare alle 8.30

« Dico la mia opinione a

richézire ai nemici di Adenauer visiterà ufficialmente per il campo socialista e fedeltà atlantica diventa così, in verità, manifesta e intenzionale cecità politica e assenza di capacità nazionale come non scorgere, infatti, il molinuccio delle posizioni e l'esigenza delle scelte all'interno stesso del campo occidentale?

Il congresso dei comunisti ungheresi, che sin da ieri aveva assunto una chiara importanza, già al di là di una problematica nazionale mostrando agli osservatori il volto di un partito teso a innovarsi contro ogni stretta dogmatica, e di un paese socialista in piena ripresa sotto la guida di questo partito, ha così fornito, con la seduta a Lepsia, un ulteriore buon segnale di rafforzamento della volontà di pace animata il campo socialista.

Il primo segretario del P.C.I. ha cominciato a parlare alle 8.30

« Dico la mia opinione a

Dieci i morti in Sicilia — A Pisticci (Matera) un quarto dell'abitato dovrà essere sgomberato — Le coste tirreniche spazzate dalle violenti mareggiate

L'ondata di maltempo, che tanti disastri e perdite di vite umane e beni ha provocato nell'ultima settimana nel Mezzogiorno e in Sicilia, investe da ieri tutta la penisola, a temporali ed ai forti acquazzoni, si sono aggiunte violente mareggiate che hanno spazzato e tuttora spazzano le coste che vanno dall'estremo lembo della Liguria fino al golfo di Napoli. Tra i centri più colpiti, nel Nord, è Ventimiglia, rimasta praticamente isolata da ogni parte.

Infatti tutte le strade di accesso con la città ligure sono interrotte; pure interrotta è la ferrovia internazionale Ventimiglia — Parigi, che si assiste a Roma, e caratterie di lavoro, e consentirà uno scambio di idee interrato i due paesi amici, specialmente per quanto riguarda la conferenza ad alto livello tra i trenta e ottanta rappresentanti di entrambi gli organismi concernenti gli problemi concernenti la realizzazione dell'Unione europea.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE AL-CUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 2 dicembre.

Nell'entroterra in Maremma la pioggia ha causato notevoli danni alle coltivazioni.

Una violenta libeccia si è abbattuta sul golfo di Napoli. Il piroscafo greco « Liana » di 1200 tonnellate ha comunicato via radio di trovarsi in difficoltà alle bocche di Capri. In suo soccorso si sono mossi un rimorchiatore della Marina e la nave passeggeri « Corrientes ». In porto il « Treviso » ha rotto gli ormeggi.

In Sicilia, il violentissimo nubifragio scatenatosi per due ore — er. Falter — ad Enna e Caltanissetta, ha provocato la morte di dieci persone, che occupavano due macchine e un camion travolti dalle acque. Due delle vittime, ancora ieri sera, nonostante le affannose ricerche, non erano stati ritrovati, i miserabili. Il disastro più grave, nel quale hanno trovato la morte sette delle vittime, è avvenuto in contrada « Gelsi », a dieci chilometri dalla stazione di Enna: lo ha provocato lo straripamento del torrente « Calderai », gonfio a dismisura dalle abbondanti precipitazioni.

Il letto ristretto dal « Calderai » non ha potuto contenere le piene delle acque che sono dilagate nella pianura circostante. Sul tratto di strada che corre piangeggiante sono rimasti bloccati, per l'acqua che già aveva coperto il fondo stradale e andava man mano aumentando di livello, un autobus di servizio pubblico, due camion, una « 600 » occupata da una sola persona, una « 1100 » occupata dal dott. Gaetano Furnari, dal fratello Roberto, dalla madre Teresa Di Mattia e dalla domestica Alessandro Francesca Paola; una « 1200 », occupata dall'ingegnere Franco, capo del dipartimento delle Ferrovie dello Stato della Sicilia, dal proprio segretario Pietro Rizzuto e dall'autista Tindaro Tarantello.

Un contadino, certo Pietro Gervasi, che ha assistito alla tragedia dalla propria casetta,

Cinquecento denunce per frodi alimentari in un anno

Clamorosa scoperta a Venezia: vino di carrube, burro di pesce crema al « gabbiano », e pane impastato con spremiture di sego

I dettaglianti continuano ad accusare gli industriali - Parla uno degli 80 grossisti - Denunce per ingenti sofisticazioni di vini

Lo scandalo delle frodi alimentari assume proporzioni sempre più rilevanti. Dopo la pubblicazione dei nomi degli 80 grossisti romani denunciati più di un anno fa dalla Guardia di Finanza, dopo la denuncia presentata contro la ditta « Bero » di Oneglia dal comune di Aosta e dalla giunta regionale valdostana, no-

truzioni forse ancora più clamorose sono pervenute da Venezia.

Il consiglio provinciale Pescatori (DC) l'altra sera, durante il dibattito in senato, ha reso noto che durante il 1959 i laboratori della provincia di Venezia hanno effettuato 5000 analisi di generi vari, inoltrando alle autorità ben 500 denunce. Nel 1958 si erano avute 358 denunce su 4800 analisi. Basta confrontare le due cifre (500 e 358) per rendersi conto che l'adulterazione dei cibi è un fenomeno che si aggrava di anno in anno.

I laboratori di Venezia hanno scoperto « pane all'olio » fabbricato con grassi non consentiti dalla legge, e colorate artificialmente per simulare l'inesistente presenza di uova di gallina. Inoltre, l'« Arant » di oggi, riconosciuta la Guardia di Finanza ha denunciato il laboratorio di un grande stabilimento enologico per avere impiegato nella produzione di vini speciali 15.498 litri di alcool denaturato rigenerato. Altre denunce, sempre nel settore vinicolo, hanno investito i dirigenti di una cantina sociale siciliana

riguarda solo questo o quel-

l'altro, « quali provvedimenti legislativi, tecnici e fiscali il governo intende adottare per impedire che continui l'attività delinquenziale di persone società ed aziende, che tanto nocimento arreca alla salute dei cittadini? ». Sempre al Senato, è stata sollecitata la discussione di una mozione socialista: il ministro Ruotolo risponderà la prossima settimana.

I deputati socialisti, in particolare, chiedono di conoscere le ragioni « dell'in-

credibile ritardo nel dar corso al provvedimento concernente la sicurezza dei commerci, e i controlli dei nuclei familiari travolti dalle acque. Di due delle vittime, ancora ieri sera, nonostante le affannose ricerche, non erano stati ritrovati i miserabili. Il disastro più grave, nel quale hanno trovato la morte sette delle vittime, è avvenuto in contrada « Gelsi », a dieci chilometri dalla stazione di Enna: lo ha provocato lo straripamento del torrente « Calderai », gonfio a dismisura dalle abbondanti precipitazioni.

Il letto ristretto dal « Calderai » non ha potuto contenere le piene delle acque che sono dilagate nella pianura circostante. Sul tratto di strada che corre piangeggiante sono rimasti bloccati, per l'acqua che già aveva coperto il fondo stradale e andava man mano aumentando di livello, un autobus di servizio pubblico, due camion, una « 600 » occupata da una sola persona, una « 1100 » occupata dal dott. Gaetano Furnari, dal fratello Roberto, dalla madre Teresa Di Mattia e dalla domestica Alessandro Francesca Paola; una « 1200 », occupata dall'ingegnere Franco, capo del dipartimento delle Ferrovie dello Stato della Sicilia, dal proprio segretario Pietro Rizzuto e dall'autista Tindaro Tarantello.

Un contadino, certo Pietro Gervasi, che ha assistito alla tragedia dalla propria casetta,

La campagna del tesseramento

Torre San Patrizio (Fermo) ha raggiunto il 100 per 100

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi sulli i tesseramenti:

« Sezione Torre San Patrizio (Fermo) ha realizzato il 100 per cento dei tesseramenti con sette nuovi reclutati. Il lavoro continua con entusiasmo. Il segretario Ruggeri. »

« Sezione Appio nuovo (Roma) cellula Torfiscale orgogliosa annuncia raggiunto cento per cento dei tesseramenti date 29 novembre 1959. I compagni promettono proseguire con entusiasmo il lavoro di proselitismo. »

WASHINGTON, 1. — Il ministro americano della difesa Neil McElroy succedette nel '57 a Charles Wilson, anch'egli dimissionario, e si dice che negli ultimi tempi egli sia più volte trovato in contrasto con l'amministrazione Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'indomani della scomparsa di Dulles, dal sottosegretario al dipartimento di Stato Murphy: vale a dire che il presidente Eisenhower — specialmente dopo la morte di Foster Dulles — non condividendo gli ultimi sviluppi della politica degli Stati Uniti nel campo della politica estera. Si afferma che egli abbia ostacolato ogni accordo antiamericano e sia contrario ad ogni piano di disarmo. Proprio per questi motivi le sue dimissioni sono paragonate a quelle presentate, all'ind